



# MESSAGGIO DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA M. «LEGNANO» GEN. CARMINE FIORE

**L**egnano! Un nome, tante storie, una sola fede: l'impegno ad operare per la democrazia e la libertà!

È questo lo spirito che ancora oggi anima il personale tutto della B. mec. «Legnano», erede orgogliosa di quel gruppo di Combattimento «Legnano» che a Montelungo iniziò un nuovo capitolo della storia italiana.

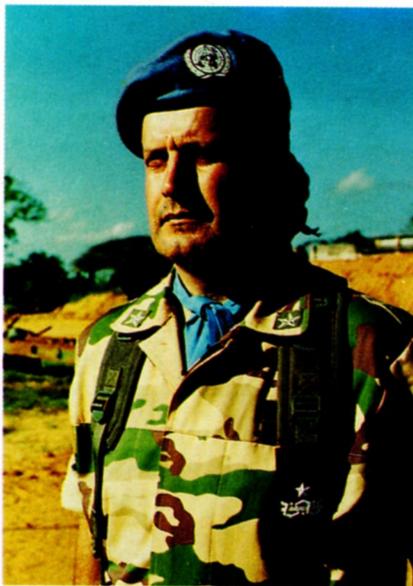
È un'eredità pesante e prestigiosa che la Grande Unità, prima al rango divisionale ed ora a quello di Brigata, avverte con geloso orgoglio ed ha onorato con l'impegno intenso, assiduo, quotidiano di tutti i suoi componenti.

Pur nel mutare della struttura ordinativa conseguente ai consistenti e ricorrenti processi di ristrutturazione dell'Esercito, la «Legnano» ha saputo mantenere un suo stile tutto particolare fatto di sana operosità, spiccata operatività, tanto particolare delle tradizioni. E questa operatività costituisce ormai patrimonio prezioso per l'intero Esercito che ha fatto ricorso alla «Legnano» nei momenti di maggiore valenza militare di questo dopoguerra: una unità della «Legnano» (il 2° battaglione bersaglieri «Governolo», comandato dall'allora Ten. Col. Bruno TOSETTI) avviò infatti l'operazione «Libano 1» nel 1982. Soldati con lo scudetto della «Legnano» presero terra nel porto di BEIRUT per avviare una operazione di pace in quella martoriata terra libanese.

E successivamente con l'operazione «Libano 2» altri reparti della «Legnano» (lo stesso 2° btg. b. «Governolo» poi avvicendando dal 67° btg. mec. «Montelungo») continuarono fino al mese di febbraio '84 l'intervento di pacificazione.

Altre tappe di intervento a favore della collettività nazionale hanno contrassegnato il lungo cammino della «Legnano»: il terremoto dell'Irpinia nel 1980, la frana in Valtellina nel 1987 ed infine la recente alluvione del novembre 1994 che ha interessato le regioni Piemonte, Lombardia e Liguria.

Gen. Carmine Fiore



Gen. Carmine Fiore

## La «Legnano»



# IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «LEGNANO»

**L'** 8 settembre 1943 la Divisione «Legnano» era in fase di trasferimento dall'Emilia alle Puglie. Solo alcuni reparti erano giunti in provincia di Brindisi mentre altri si trovavano su convogli ferroviari in movimento o in sosta nella provincia di Chieti.

Il 9 settembre, il Comandante della Divisione, generale Olmi, ricevette l'ordine di organizzare la difesa di Chieti dove cercò di far confluire i convogli. Ciò però non fu possibile e l'11 settembre in Puglia si poterono contare solo i due reggimenti di fanteria incompleti, un gruppo da 75/18 e qualche altra batteria, la compagnia artieri ed i servizi logistici, nonché il Comando della fanteria divisionale con il generale Dapino. I restanti reparti o si erano sbandati o, oppostisi ai tedeschi, erano stati catturati, sorte che era toccata anche al generale Olmi ed al Comando di Divisione.

Il 28 settembre la «Legnano» cedette il 68° fanteria al 1° Raggruppamento Motorizzato, posto agli ordini del generale Dapino, ricevette un nuovo Comandante, il generale Brisotto, ed un nuovo reggimento di fanteria, il 93° Messina.

Poco dopo costituì un Reparto Salmerie per l'8ª armata britannica e fornì due centurie di lavoratori.

Alla fine di ottobre lo Stato maggiore del Regio Esercito avviò un programma di riordino della «Legnano» per trasformarla in un'unità da montagna, programma che non si realizzò pur avendo comportato numerose varianti e modifiche alle formazioni organiche della Divisione.

Il 17 febbraio 1944 il 51° Corpo d'Armata dispose che il «...Comando della Divisione Legnano cessasse di funzionare ed assumesse le funzioni di Vice Comando della Divisione Mantova...», per cui il 68° ed altri elementi furono trasferiti al 1° Raggruppamento Motorizzato.

Il nome della «Legnano» riapparve quando l'omonimo Gruppo di Combattimento fu costituito in Piedimonte d'Alife il 24 settembre 1944, stesso giorno dello scioglimento del CIL. L'unità ebbe una fisionomia organica

di Claudio Magris

particolare (figura 1) che comprendeva anche elementi della vecchia Divisione. I reparti provenivano dal CIL ed il Comandante del Gruppo, generale Utili, aveva precedentemente comandato il 1° Raggruppamento (dopo il generale Dapino) e lo stesso CIL.

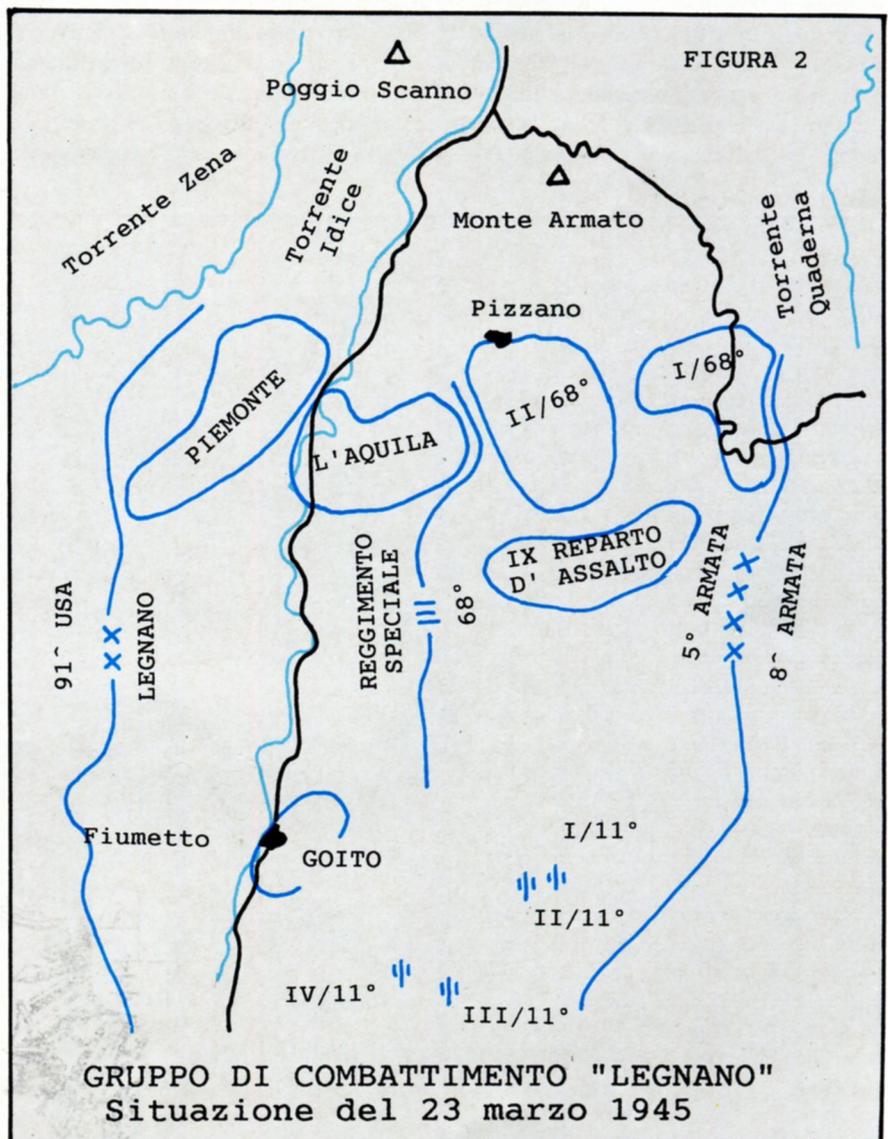
Verso la metà di ottobre giunsero i primi materiali britannici e si cominciò a risolvere i vari problemi che in-

fluenzavano negativamente il morale delle truppe, in particolare accantonamento, rancio e vestiario.

A metà dicembre il «Legnano» si trasferì nella zona di Bracciano per iniziare l'addestramento, il 15 gennaio 1945 si ridislocò nella zona del Chianti passando alle dipendenze dell'8ª Armata britannica ed il 15 marzo, assegnato alla 5ª Armata americana, iniziò il movimento per entrare in linea.

Il Gruppo, posto alle dipendenze del 2° Corpo USA ma aggregato alla

(Segue a pag. 66)



## GRUPPO DI COMBATTIMENTO «LEGNANO»

(Segue da pag. 65)

91<sup>a</sup> Divisione americana per l'impiego tattico, completò il passaggio di consegne nella serata del 23 marzo ed assunse la responsabilità di un settore che costituiva punto di saldatura fra le due Armate alleate.

### La preparazione per l'offensiva finale

Il settore affidato al «Legnano» (figura 2) si estendeva fra le valli Quaderna e Zena e comprendeva i costoni di Monte Armato e Poggio Scanno, punti chiave dell'organizzazione difensiva avversaria.

Il giorno dopo l'entrata in linea del Gruppo, il comandante del 2° corpo USA emanò le prime istruzioni per le attività preliminari all'offensiva finale, integrandole con successive direttive, e sostituì la 91<sup>a</sup> Divisione con la 34<sup>a</sup>.

Il piano generale prevedeva di ingannare l'avversario sul luogo e sul momento dell'attacco principale at-

tuando una serie di finte ed azioni diversive in tre fasi.

Nella prima fase (25-31 marzo) era previsto un «... aumento del volume di fuoco...», nella seconda (1-7 aprile) «... un graduale aumento del numero degli obiettivi da battere...», mentre nella terza fase (8-15 aprile) dovevano essere sviluppati, giornalmente e ad orari diversi, attacchi diversivi sostenuti da preparazione ed appoggio.

I successivi ordini e direttive si integrarono con l'ordine di operazione per l'attacco finale e con i dati di situazione sull'avversario che rimaneva spesso il dispositivo.

Il «Legnano» durante la prima e la seconda fase sviluppò anche azioni di pattuglia finalizzate prioritariamente ad acquisire dati informativi ed a contrastare analoghe attività del nemico, in quel momento rappresentato dalla 305<sup>a</sup> Divisione di fanteria germanica.

Il 31 marzo il gruppo fu rinforzato con due compagnie statunitensi (una carri ed una controcarri) e posto alle dirette dipendenze del 2° corpo USA.

Nella terza fase la «Legnano» furono affidate due azioni di inganno, denominate «Operazione Beta», che prevedevano, per il 10 aprile, l'effettuazione di colpi di mano su Parrocchia di Vignale e su q. 459 e che furono affidate rispettivamente alla 110<sup>a</sup> e 123<sup>a</sup> compagnia arditi. Molto consistente era il supporto di fuoco. Oltre ai quattro gruppi organici da 25 libbre dell'11° artiglieria ed al 125° Field Artillery Battalion USA avuto in rinforzo, il «Legnano» avrebbe ricevuto consistenti concorsi di fuoco da altri due battaglioni di artiglieria della 34<sup>a</sup> Divisione, dal 77° reggimento del 2° Corpo USA e dall'85° reggimento del 13° Corpo britannico, contermina a destra.

L'azione su Parrocchia di Vignale fu un fallimento: i tedeschi reagirono con un deciso contrattacco contro la 110<sup>a</sup> che era rimasta invischiata nei campi minati e non fu possibile appoggiare l'azione delle fanterie a causa dei limiti imposti dalle distanze di sicurezza.

Il colpo di mano a q. 459 ebbe invece successo e costò ingenti perdite ai tedeschi oltre alla distruzione di numerosi apprestamenti difensivi.

Dopo l'«Operazione Beta» vennero riprese le attività di pattuglia e si procedette a pianificare le azioni da condurre durante l'offensiva finale che sarebbe iniziata il 16 aprile.

### L'offensiva finale

Il 2° Corpo USA aveva pianificato di esercitare lo sforzo principale lungo la strada statale 65 con la 34<sup>a</sup> Divisione e procedere a successivi attacchi dopo che questa avesse raggiunto i suoi obiettivi iniziali. Alle Divisioni non impegnate direttamente nell'attacco fu affidato il compito di condurre azioni di inganno.

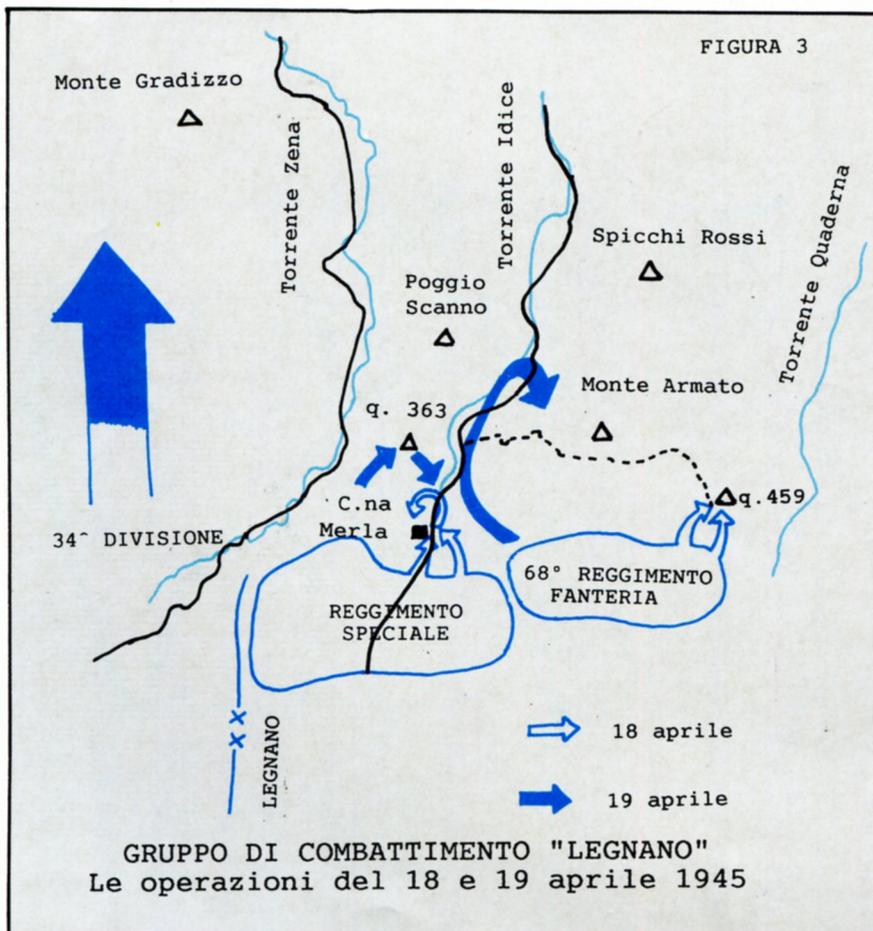
Il «Legnano» concorse all'azione della 34<sup>a</sup> il giorno 18 con due attacchi diversivi denominati «Operazione S» (figura 3).

Il primo, su Ca' Merla, fu affidato al battaglione alpini «l'Aquila» che proseguì d'iniziativa verso q. 363.

Il secondo, su q. 459, a reparti del 68° Fanteria che però veniva respinto da una violenta azione di fuoco.

Il giorno 19, in seguito all'anda-

(Segue a pag. 67)



## GRUPPO DI COMBATTIMENTO «LEGNANO»

(Segue da pag. 66)

mento favorevole dell'offensiva del 2° Corpo, al Gruppo fu ordinato di «tallonare le retroguardie tedesche» che proteggevano la ritirata dei grossi verso Nord.

Il generale Utili diede quindi immediatamente inizio all'«Operazione Y» contro il caposaldo di q. 459 e sui costoni di Monte Armato prospicienti la val Idice ed all'«Operazione V» contro il caposaldo di q. 363 (figura 3).

Il 68° Fanteria condusse senza problemi l'azione su Monte Armato ma fu nuovamente respinto — e con ingenti perdite — su q. 459. Il battaglione alpini «Piemonte», conquistata nel primo pomeriggio q. 363, si ricongiunse, a sera, con gli elementi del 68° sulle pendici di Monte Armato.

Sempre in serata il Comandante del 2° Corpo dispose che il «Legnano» sostituisse la 34ª USA nella val Zena ed all'alba del 20 aprile il IX Reparto d'Assalto si era già schierato.

Nella notte fra il 19 ed il 20 il Comandante del gruppo emanò gli ordini per rompere l'organizzazione difensiva avversaria: obiettivi Monte Grandizzo, Poggio Scanno e Spicchi Rossi. In sostanza si trattava di una manovra per cresta lungo le dorsali che separano i solchi vallivi del Zena, dell'Idice e del Quaderna (figura 4).

All'alba del 20, il battaglione bersaglieri «Goito», scavalcato il «Piemonte», attaccò Poggio Scanno che superò di slancio proseguendo sino a Casola ed il battaglione «L'Aquila» occupò le pendici di Monte Armato.

Il IX Reparto d'Assalto contemporaneamente attaccava in Val Idice e nel tardo pomeriggio occupava Monte Grandizzo e la località di Botteghino.

Sulla destra il 68° finalmente riusciva a conquistare la tanto contesa q. 459, occupava monte Armato, proseguiva in profondità sino a Spicchi Rossi e penetrava in Val Idice in direzione di Mercatale.

Alla sera del 20 pertanto tutti gli obiettivi non solo erano stati raggiunti ma anche superati e l'11° artiglieria impossibilitato a proseguire nelle Valli Zena ed Idice a causa della totale distruzione delle rotabili si rischiò a cavaliere della strada statale 65 nel settore della 34ª USA.

Il generale Utili, vista la situazione favorevole ordinò di proseguire, all'in-

domani, verso Bologna.

Il 21 aprile 1945 (figura 5) il «Goito» ed il IX d'Assalto mossero, questa volta lungo le rotabili, verso Bologna dove entrarono fra le 09.30 e le 10.00, seguiti poco dopo dal «Piemonte», autotrasportato.

### Il cambio di dipendenza e l'inseguimento

Il 22 aprile, mentre i tedeschi continuavano la ritirata verso Nord, il «Legnano» si rischierò nella zona di Calderara di Reno ed il 23 fu transitato alle dirette dipendenze della 5ª Armata con il compito di mantenere l'ordine pubblico in Bologna.

Sembrava che a questo punto il ciclo operativo fosse ormai concluso quando, il 29 aprile, il Gruppo fu po-

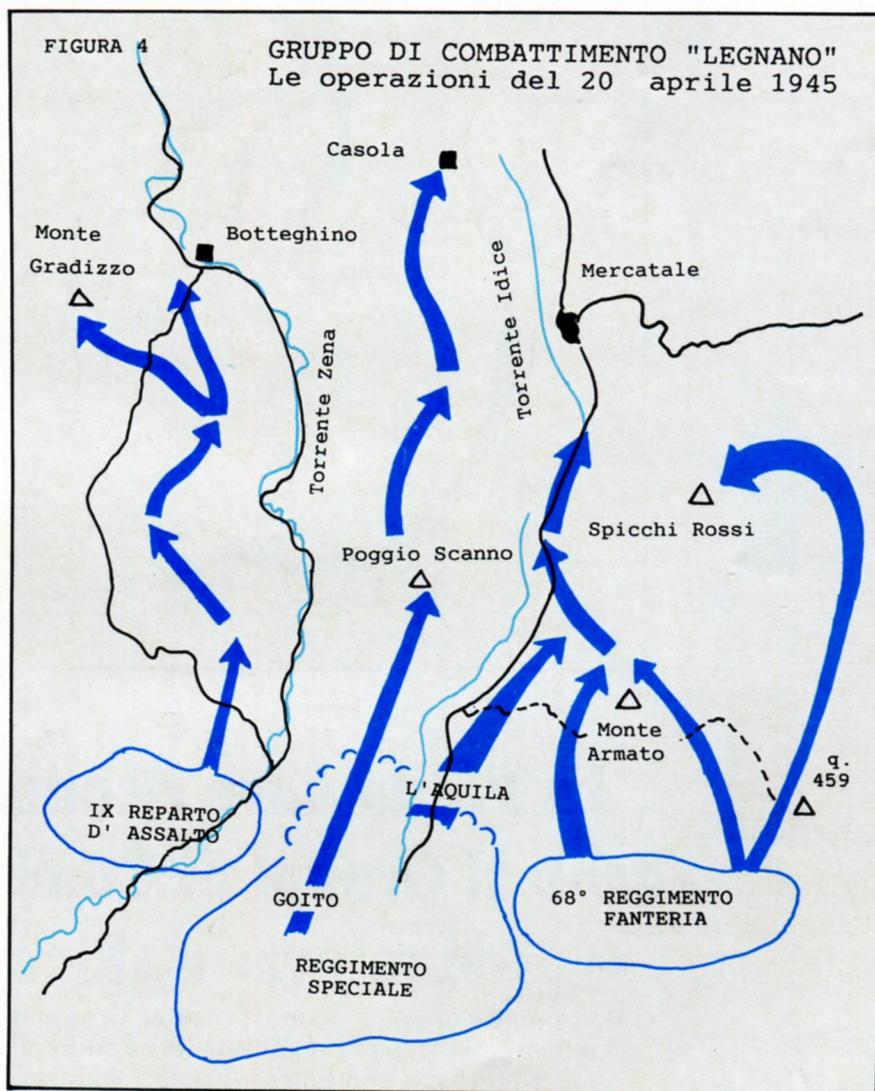
sto alle dipendenze del 4° Corpo USA e «lanciato» su Brescia che raggiunse in serata.

Il 30 aprile il «Goito» e «L'Aquila» liberavano Bergamo ed il 2 maggio, sempre «L'Aquila», entrava in Torino mentre la 108ª compagnia raggiungeva il Passo del Tonale.

### Considerazioni conclusive

In quaranta giorni di impiego in linea il «Legnano», pur non avendo sostenuto combattimenti di importanza decisiva, si dimostrò all'altezza dei reparti della vecchia Divisione che in maniera così determinante avevano contribuito alla Guerra di Liberazione nel 1° Raggruppamento Motorizzato, nel CIL e formazioni Ausiliarie.

(Segue a pag. 68)



## GRUPPO DI COMBATTIMENTO «LEGNANO»

(Segue da pag. 67)

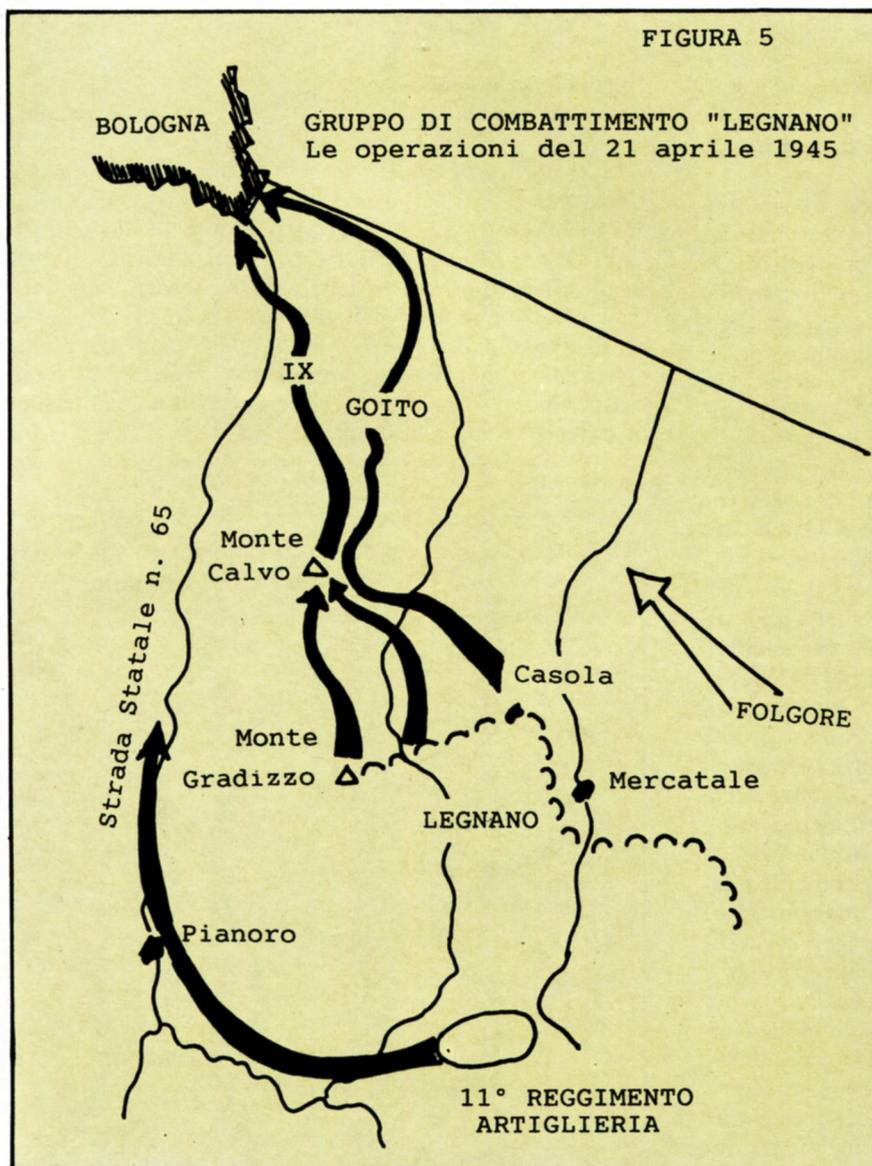
La possibilità di condurre l'inseguimento nel nord Italia fu senz'altro dovuta alla dipendenza degli americani che, a differenza dei britannici, non

evidenziarono mai alcuna preclusione nei nostri confronti.

Il «Legnano» nella Guerra di Liberazione rappresenta inoltre la continuità del ricostituito esercito, conti-

nuità guadagnata sul campo con 55 morti, quasi 300 feriti e nessun disperso.

Claudio Magris



## La Patria deve riconoscenza anche ai Gruppi di Combattimento «Mantova» e «Piceno»

L'Italia rende onore e riconoscenza ai Gruppi di Combattimento «Mantova» e «Piceno» i quali, pur aspirando ad entrare in linea, non poterono combattere per la Liberazione Nazionale

